Badische Landesbibliothek Karlsruhe

Digitale Sammlung der Badischen Landesbibliothek Karlsruhe

Relationi e disvorsi varii Italiani, italienisch und lateinisch - Cod. Durlach 26 bis 32

Relationi et Discorsi italiani - Cod. Durlach 31

[s.l.], [1570-1597]

Relatione di Persia fatta in signoria di Vinetia da m. Vincentio d'Alessandri l'anno MDLXX

urn:nbn:de:bsz:31-236292

Visual Library

Relatione di Persia fatta in Signoria di Vinetia da m. Vincentio d'Alessandri l'anno MDLXX.

Dovendo io Vincenzo d'Aless.ri seguendo il comandamento fattomi ultimamente da VV. SS. Clar.me et Ecc.me metter in scrittura tutto quello che oltra quanto per mie lettere ho scritto nel corso di tre mesi passati dal di che mi partei da piedi di V. Ser.tà per andare in Persia sino al mio ritorno ho diligentemente osservato, non bisogna, che elle aspettino

ha me posto atto à tal professione, ne quella
maniera di dire, ne quell'ordine, che per
auventura ricercherebbono le cose, che haue-
rò da narrare, ma contentarommi, che come
meglio potrò, et secondo che mi verranno
à memoria io esplichi in parte, cercando per
darli conto delli Paesi et Regni, che si
trovano nella Persia dell'abondanza,
et mancamenti di essi, della natura de
Popoli, della persona del Re, et qua-
lità dell'animo suo, de suoi figliuoli,
et del governo della Corte, del modo,
et ordine del Consigliare, et risolvere
nelle cose di stato, et che si tiene nell'
amministrar giustitia, et dell'entrate
sue

ne, del s.^o et qualità de sultani, che non
vuol dir altro, che ss.^ri principali della
sua militia, et in somma di tutto quel
resto, che io mi ricorderò, o giudicherò
degno della sua notitia, credendo cer-
to le ss.^rie VV. Ill.^me che io non habbia a dir
cosa, che o veduta, o da diversi huomi-
ni degni di fede non sia detta conne-
sita, et per cominciare dal Re di Persia
elle hanno a sapere, come questo Re
nominato Thumas è della casa di Sudi
famiglia per antichità nobile di
980. anni venendo per linea retta
da Ali genero, che fu di Macometto
lor Profeta, fu figliolo d'Ismaele

Primo, il Padre del quale si addimandaua Seid Aidar huomo di poca fortuna, ma di gran bontà, et dottrina, e da loro tenuto per santo, dicendo hauer predetto molti anni inanzi, come il figliolo douea esser Re, ancora che Ismael dopo hauer giurato fedeltà al figliolo della figliola del Re Vsuncassan era poco tempo d'Alhei [illegible] impadronito del Regno facendo tagliar la testa a detto figliolo, il che se bene in questa fortuna li fu fauoreuole et prospera, hebbe però nel corso degli anni del suo Regnare molestia, e trauaglio da gl'Imperadori Ottomani

ena:

trovand'egli il primo, che cominciò à diminuire la grandezza di quel Regno, et lasciar mettere il piè nelle fortezze principali, che si ritrouaua da Sultan Selim Padre, che fu di Sultan Solimano, il quale s'impadronì di Caramit Città di grandissima importanza abondantissima di tutte le cose necessarie, populatissima, et piena di molti artefici, et posta in bellissimo sito, si che doue prima per natura era forte, hora per industria de gli Ottomani si è fatta fortissima, nella quale vi si tiene un Bassà di grande importanza, dependendo da detto luogo

molte terre, et Castelli, li quali come
si detto erano tutti del detto Ismael
nel Paese Diamaro Diarbech, come
Merdin, Orfa, Bira, Tingian, et Tocat
con gran quantità di Ville, et Lan.
che da detta Città, et Castelli depen-
dono.
Hebbe Ismael hora il più Re, che fu pri-
mogenito tre figlioli, cioè Elias
Mirize, Sammirize, et Barranimirize,
Elias fu huomo di gran valore, et
di grande ardire, et all'hora perche
si trovò in pace col Re prese Bura-
can, Re di Siruan, et le sue Città, et
Paesi, il qual Regno è grandissimo,
et

et di importanza, et è alle riue del Mar
Caspio.
Passò questo Regno tutto nelle mani del
Re suo Fratello, il quale non hauendo fatto
alcuna grata dimostratione per l'acquisto
di tanto Paese uerso di lui fu causa
che segli inimico, et congiunto con Tur-
chi, et con grandissimo essercito te-
nne sollecitato sollecitato a danni del fra-
tello prendendoli molti Paesi, et spe-
cialmente la Città di Van, allhora
principal Città della Persia, lonta-
na da Tauris 6. giorn.te per la qual
cosa il d.° Re lo fece ammazzare, come
fece anco di San Mirize s.° fratello

dubitando, che mai egli non si sollevas-
se, essendo il 3.° morto di morte natura-
le, del quale è solo restato un figliuo-
lo, il quale sta col suo [illegible] in Sadia
et desiderando il Re di darli una del-
le sue figliuole per moglie lo fece
[illegible], li Popoli non volsero mai
acconsentire, che andasse in Corte,
dubitando, ch'egli non li facesse qual-
che dispiacere.
Li figliuoli di questo Re sono otto ma-
schi, e tre femine generati con di-
verse donne. Il primo si addimanda
Codabende Mirize di età di 45 anni
huomo di natura quieta, ne si cura
molto

molto delle cose del Mondo, contentando-
si di un picciolo stato lasciatoli dal Padre
nel Regno di Caramania, il qual si chia-
ma Cheri, et ha 5. figlioli, il maggiore
è di età di 14. anni di bellissimo aspetto
et alto spirito, et caramente amato dal
Rè sì per le sue virtù, come per non
haver de figlioli altri Regni che
questo.

Ismael 2.° figliolo di età di 12. anno
è di natura robusta, di altissimo ani-
mo, et di gran cuore, et desideroso di
guerra, havendo in molte occasioni
dimostrato il suo valore con gli Oto-
mani, et principalmente contro il

Bassà di Conia, il quale con poco nume-
ro
de Cavalli ruppe l'essercito di esso Bassà
che era in gran numero, et se presto
non vi fosse accorso, si sarebbe impa-
dronito della Città, per il che Mac-
dum Beg primo Consegliero del Rè,
et intrinsichissimo d'Ismaele prese occa-
sione di dire al Rè, che conoscendo cre-
ce nella mente di questo giovane trop-
po alti pensieri, havendo senza licen-
za del Padre adunato esserciti, et
entrato nel Paese de gli Ottomani
in tempo di pace, parendoli questo
segno di poca obedienza, mostrando
al Rè alcune lettere mandate alli
Sul-

Sultani per le Provincie riamicandoli
a sollevarsi alla guerra contro detti
Ottomani; perilche si risolse il Rè
à persuasione di costoro di metterlo
in Castello con guardia de Sultani, et
molti soldati, ond'è già men di copia,
che si ritrova prigione, se bene que-
sto anno se li sono levate le guardie
ma non però licentiato lui, il Rè
più volte per gratificarlo gli hà
mandato donne bellissime, acciochè
si trattenghi, ne mai hà voluto accet-
tare, dicendo, che con patienza soppor-
tava esser prigione del Padre, mà
che li saria stato troppo gran peso

veder anco li figlioli prigioni, et che i Sultani non se li conciliano in pace.

È detto Ismael sopra modo amato dal Padre, ma il timore è grande vedendo egli essere ardentissimamente desiderato per Sig.re da tutto il Popolo, ancorche li Sultani mostrano esti ancor di temerlo molto per la sua troppo fiera natura, per il che si fa giudicio, che succedendo nel Regno egli habbia da riformare gran parte de' Capi della militia, et levarli di mano tanto gran numero delli fratelli, li quali hanno occupato gran par-

parte del Regno.

Sultan Caidar Mirise cioè figliolo luo=
gotenente del Padre è di età di anni
18. di picciola persona, ma di bellissima
faccia, et gratissimo nel parlare come
nel mettere, et cavalcare attilatiss.°
et sopra modo amato dal Re, si diletta
sentire ragionare di guerra, anco=
ra che mostri non esser molto atto a tale
servitio per la sua troppo delicata,
et quasi di feminil complessione; fa
prova di ammazzare animali con le
sue proprie mani, et molte volte an=
cora che le spade siano di lame ecc.
non li può passare la pelle, lasciandolo

io vedevo à fare de simile prove, et do-
po restar pieno di vergogna, et esser-
visi con grande senza, sora che le
spade non tagliano, hora che per
compassione non gli avanza, è di
buon intelletto, et per quell'età as-
sai grave, mostra intendere le cose
de Governi, et sapere come si reg-
gano gli altri Prencipi del Mondo,
Sultan Mustafà, Cairan, et Gene-
nit Mirise sono tutti tre fra li 12.
in 15. anni, et di buon' indole, mostran-
do grande ingegno.
Gli altri similmente fra gli 8. in 10.
anni, stanno à Carasan à imparar
lette-

lettere da un picciolo in poi, che è di 5. an-
ni, il quale è appresso il Re per esser
reputato quell'età accorto, et piacevole
tutto.
Le figliuole sono tutte maritate in
parenti, alle quali sono stati dati gran
stati in dote.
È il detto Re di età di anni 64. et del
suo imperio 51, essendo stato eletto
Re di 13. anni, è di statura mediocre
ben formato di corpo, di faccia al-
quanto scura con gran labri, et bar-
ba, et anco molto canuta, di complessio-
ne più tosto malenconica, che al-
trimente, conoscendosi ancora per

molti segni, mà principalmente per
non essere uscito di Palazzo nel cor-
so di 7. anni pur una volta, nè à
caccia, nè ad altra sorte di piaceri
il che con molta mala sodisfattio-
ne dei Popoli, li quali secondo l'uso
di quel Paese, non vedendo il suo Rè,
non può se non con estrema difficul-
tà dire li suoi gravami, nè possono
essere suffragati nelle cose di giu-
stitia, perilche giorno, et notte
gridano innanzi alle Porte del Pa-
lazzo, quando 500. et quando
1000. alla volta, che li sia fatta
giustitia, et sentendo il Re lenni-
co-

comanda per l'ordinario che si manti-
cendiati, dicendo essere nel Paese li giu-
dici despotici, et che da loro vadino
a farsi far giustizia, non conside-
rando che le querele sono contro li
Giudici tiranni, et de Sultani, li
quali per l'ordinario stanno alla
strada ad assassinare le genti, come
similmente con danni nostri, mi ri-
do diversato, et come la S.V. Ecc.za
intenderà.
Nella Città di Haimian furono pre-
si alcuni assassini, li quali ha-
veano assassinati alcuni mercan-
ti, et toltoli le robbe, li quali furono

mandati alla Giustitia, Il quadi-
ce venuto in luce del tradimento
si fece portare il fuoco licentiando
li querelanti, et liberando li delin-
quenti, tenendo le robbe presso di
lui, et poi se n'andò in Cortile ad
alcuni Italiani in gara delli Pa-
droni di due ville, andando in
alla Corte ogni giorno, li vedeva
stracciare li panni, et gridando
montare dal Palazzo dicendo ad
alta voce al Re, che cosa egli fa-
ceva, et da che cosa procedeva,
che non voleva rimediare a tanta
ingiustitia, perilche potevano

ue-

more uditi.

Oltre di questo nella Città di Tauris iij. ladri armati con archibugi ca-
larno di notte il principal fondego
di quella Città, il qual si chiama il
Can del Re dove gli era da 20 merca-
ti, et rapendo loro che tra gli altri
vi era un Armeno Celebri mercante
di Sagon, che si trovava grã
quantità di danari in contanti,
ruppero la porta della Camera del
predetto, et l'ammazzorono, pigliando-
li da 60 tumini che fanno 12. m/ d'al-
tre alcune verghe di argento, et tor-
nore, et essendosi non li mercanti

per diffesa del Sbadego furono con le
archibugiate fatti retirare nelle
stanze; pochi giorni dopo venne
alla stanza, dove io era fu da me-
desimi ladri la notte con le lan-
terne svaligiata la casa di sd. Arme-
no, et tolti 4 colli di seta, et per
quello, che si disse poi fu venduta
detta seta in casa del soldato di
Tauris, et se bene di tutte queste
cose se ne habbia fatto querela
alla Corte, et trovato li ladri,
non si è però proceduto per via
di giustitia contro di loro, no-
tando il Re non curarsene pt.

al:

Oltre di questo un mercante navello del Turco chiamato Cocosarafia venuto a negotiare in questa Città essendo a Casbin in un fondego, et havendo inteso li Curtzilli quali sono quelli, che guardano la persona del Rè, esser mercante ricchissimo presero occasione di fargli un fatto, et trattenerlo tanto, che li compagni, li quali havevano preso una botega a fitto contigua a detto fondego ruppero il muro et entrorno dentro rubbandoli da x.m. d.ti di con.ti Il predetto Mercante giunto alla stanza subito si avidde del fatto et andò alla Porta del Palazzo, et havendo amicitia di molti Sultani

subito fu introdotto dal Re, dove querelò
detti Curzi che l'havevano invitato, ra-
gguagliò di questo fatto. Il Re fece chia-
mare li Curzi, li quali negorno, et ti-
rando il mercante, che fossero posti pri-
gioni; et tolto il loro constituto sepa-
ratamente, il Re li disse, che l'haveva
fatto per contentarlo, ma caso, che
non l'havessero confessato, che gli have-
ria fatto tagliar la testa, il qual O-
ratore sin di ciò dubitando non vol-
se altrimente continuare l'espeditio-
ne del fatto. Pochi giorni dopo venne
occasione, che un giovane scoperse,
come i detti Curzi havevano fatto
il

il furto, fece il mercante esaminare li testimonij per il Giudice della Città di Casbin, et presentorno il lor dire al Rè con 400. d. di doni, acciò le fusse presto da S. M.tà espedito. Il Rè mandò per detti Corri, i quali furono trovati li denari, havendone spesi pochi, et comandò, che detto denaro fosse posto nel tesoro ordinario, che il detto Cora tarasfia non li fosse più intrododotti indri.

Questo fatto diede grandissima occasione a tutte le genti di ragionare, et dolersi della sua poca giustitia, benche ogni giorno si vede seguir

le simili offese, curandosi egli poco di
sentire li sudditi suoi per tal causa
i lamentarsi, et un giorno il Re dis-
se ad un vecchio Cortigiano buffone
il quale dormiva nell'anticame-
ra di S. M.tà che haveva quella notte
dormito assai bene, havendo sentito
cantare. Il buffone rispose-
gli non sapeva, che il suo canto ha-
vesse forza di far addormentare
S. M.tà perche quando l'haveva ca-
puto non haveva mai aperto boc-
ca, ma si bene haveva egli vigi-
lante a sentire i pianti et i lamen-
ti, che tutta la notte facevano i po-
ve-

veri suoi sudditi per causa degli amas=
nascati banditi nelle strade, come nel=
le Terre proprie, dicendo, che nel libro
delle querele da 8. anni in qua vi
erano scritte più di diece mila per=
sone, che erano state ammazzate.
Queste parole dispiacquero molto al
Re il quale con alteratione d'animo
dine che bisognava prima far appic=
care lui, et li suoi compagni, da qua=
li venivano tanti mali, intendendo
delli Turci, ne ciò è meraviglia, per=
che non li dando le paghe sono sfor=
zati andare alla strada, et fare dei si=
mili altri effetti, tanto più, quanto

che credono, che in materia di giustitia il Re non ne prende alcuna cura, ò pensiero, come hò detto, onde avviene che per tutto il Regno le strade mal sicure, et nelle case anco si corre gran pericolo, et li Giudici quanti tutti dalla forza del danaro si lasciano vincere.

Con verità si può dire, che questo Re non habbino havuto inclinatione alle cose della guerra, maiormente se condo i loro termini ne discorre con eccellenza, essendo huomo di pochissimo cuore, se pure in qualche occasione si è dimostrato con inertia

in

in campagna, non l'ha fatto perche la
natura l'invitava, ma sforzatamente
non essendo mai stato ardito di mostra:
re la faccia al nemico, dove con infini:
to suo biasmo ha perso nel suo tempo
Babilonia Città di grande importan:
za vicina al fiume Eufrate, Bechil
il qual'era d'una sig.^ria^ chiamato sarat:
begh sig.^re^ di alcune genti, che si chiama:
no Churdi, al quale per non gli haver
voluto prestare aiuto contro gli Otto:
mani per quella strada presero un
luogo detto Bibblitas, che vuol dire
sano tanto, et questo era una chiave,
et passo di grandissima importanza

Valese è causato la perdita delle re-
gnalate Città, et Terre cioè Oslacs
Ergis, Vastan Adilgeuz, Belgin Cas-
tan Sief, ersua, et Van Città, et Ca-
stelli di molta importanza, con tut-
to paese dependente da detti luoghi,
che sariano andati ad un gran Pre-
cipe,
Et à quello, che sopra tutto gli è spiac-
ciuto, et li piace al pari sono le don-
ne, le qual donne hanno perverti-
to governo dell'animo di quel Rè,
che molti non sapendo che dire
affermano, che'l Sabbino affatturato,
stando la maggior parte del tempo

con

ra me i ragionare, et consigliarsi con
loro alle volte delle cose della guerra,
et di stato, bussando figure di Geome-
tria sopra le cose del Mondo, servan-
dosi anco di segni a quello, che a qual-
che tempo vien ad effetto le Donne li
ricordano dicendoli egli essere Profe-
ta di Dio, delle quali adulationi egli
ne sente tanto piacere, quanto d'ogni
altra cosa, ch'egli faccia, o senta, et
se bene è molle e per natura avaro,
nondimeno con queste Donne si può
dire, che sia prodigo, donandoli
gioie, danari, et altre cose in gran
quantità.

sogliono però che donne con licenza
del Rè uscire dal serraglio quelle
però, che hanno figliuoli possono
certo di andarsi a vedere in occasio-
ne di cavalcata, et io viddi andare
la Madre di Sultan Mustafà Mir-
ze, il quale era allora in dispo-
sto poco dopo mezzo giorno col viso
coperto con un caffettano di panno
rosso, cavalcando, come fanno gli
huomini, accompagnata da 4. eunuchi-
ni, et 6. huomini a piedi.
Ha esso Rè molti lettuarij per fo-
mentare la lussuria, et a quelli
tiene gente a posta, et a quelli che
li

li fanno migliori li da gran premij;
suole ancora dare in presente le schia-
ue donzelle alle sultane per non li
spendere intorno, et quando comanda
che siano menate à lui eglino le orna-
no con gioie, et altri ricchi ornam.ti
Hora accorto dalle cose dette si può
conoscere chiaramente l'auaritia
dell'animo di questo Re, però non
cesserò di dire alla Ser.tà V.ra alcu-
ni particolari, li quali di questo
le daranno chiarezza maggiore.
Mandò questo Re in Ormus per cah-
pani, per boccassini, et altre cose,
et in Curasan per veluti, razzi, et

~~altri panni di seta, et in Aleppo per~~
~~panni di lana, di quelle cotte fatte~~
~~di ragazzi, essendo danno nel pagamento~~
~~delli suddetti ponendoli in conto quel~~
~~che val uno &c.~~

~~Piglia ogni sorte di panno per pagarsi,~~
~~che sia, ne si cura all'incontro di~~
~~corrispondenza,~~

~~Ha rubbato poco nel tempo di guer-~~
~~ra un figliolo di un sig.re Usbech, uno~~
~~de maggior nemici di questo Re,~~
~~il quale è di tanto seguito dai~~
~~confini di Caramania, che il Re è~~
~~forzato darli 400 tumani all'~~
~~anno, che di nostra moneta sono~~

S.Sta uccise se gli lo diede volse più tosto presentarlo al Ré, pensandosi di haver maggior premio, il quale non li donò altro, che un Cavallo in ricompensa di un così gran prigione.

Mostra grandissima liberalità nel dare provisione à molti, se ben fa gli assegnamenti in luoghi che non vengono mai pagate, eccetto che non vi siano gran favori, ò donativi, si libera ogni giorno per l'anima sua molti dati, dacij, tributi, et angarie, ma per il più d'honno incontinente, perche pensan-

e, i 13. anni li vuole tutti in una
volta, come ha fatto nel tempo, che
io mi trovava alla Corte della
Terra di Iulfa, habitata tutta
da Armeni, li quali erano stati
8. anni esenti dal tributo, et in una
et sol volta per il tempo passato
tra danari, et rouina di tutti quei
poveri xpiani, oltre l'hauer mã-
dato Zaccam beeb m.ro di casa di
Sultan Cardar Mirise luogote-
nente del Re à rimouer detti
danari con 25. some di drappi et
scarpe, Usando il Re ogni giorno
mutarsi cinque volte di vestimenta;
li

li quali furono distribuiti à quei Bo-
sti, ponendoli à conto quelche vale
no Z. non bisognando però, che
niuno si mostrasse renitente in
pigliare dette robbe, anzi l'havere
per gratia il portarle.
Il medesimo fu fatto nel paese di
Albagia, habitato tutto da Latini,
se ben non usano altra lingua,
che la Z. sorte di gente, che le ten-
gono, sono nobili figlioli di Sul-
tani, li quali non stanno nel pa-
lazzo Regio, ma vengono mattina
et sera dal Ser.mo et sono per più, lor
manco per l'ordinario al manco

al numero di 100.

Vien servito il Re à vicenda nel dar l'acqua alle mani, al presentargli le scarpe, et all'andarli dietro, quando camina per li giardini.

La ricompensa, ch'esso Re suol dare alli Indiani, che lo servono dalli 20. sino alli 25. anni, però sempre con le barbe rase si è che il Re vedendo che hanno ben servito gl'impresta 20. ò 30. à chi 40. et à chi 50. ò 60. per uno, chi per 5, chi per 10. anni, ricercandone egli però il frutto di anno in an=

anno; eglino poi prestano a 60. et a
80. per cento a R.i della Corte che
stanno in aspettatione di havere
dal Re gradi, et honori con buone
cautioni di possessioni, et stabili,
et caso che quelli, che hanno preso
il denaro alla fine dell'anno avanti
convengono con quello, che ha dato
detto danaro del Capitale, ò del
pro seco ù loro prestano liquidar
le case, ò possessioni, ne v'è altro
rimedio per ridurle.
La ricompensa del servitio de
Nobili sono i gradi della Corte,
come i Governi, ò Capitanias:

delle guardie del Re, et sultani huo-
mini d'esperienza, et intelligenza
delle cose dello stato, se bene questo
n.° è alterato da sultani, che
di tempo in tempo vengono alla
Corte, quali tutti entrano nel
Consiglio.

Si riduce questo Consiglio ogni
giorno eccetto quando il Re va
al Bagno, et quando si taglia l'
unghie, l'hora di ridursi, si è l'esta-
te, come l'inverno si è dalle
22. hore, et stanno ridotti secon-
do le materie, che si trattano
fino 3. 4. et 5. hore di notte.

Sie-

siede il detto Re sopra un Mastebam
non molto alto da terra, dietro alle
spalle del quale, siedono li figliuoli
quando si trovano alla Corte, alla
quale ordinariamente interviene Sul-
tan Caidar Mirise, che è come luogo-
tenente del Padre, ne si parte da
essa.
All'incontro della faccia di esso Re
siedono li suoi Consiglieri per
età, et dalla parte destra, et sinistra
siedono li gran Cancellieri, quali
sono 4. chiamati da loro Visiri.
Il Re propone sopra le materie, et
sopra esse discorre dimandando il

parere de sultani ad uno ad uno, et
secondo che dicono le loro opinioni
si levano dal suo luogo, et vengono
appresso il Re, et si sentano parlan-
do con alta voce, che da altri sultani
possono essere intesi, et se nel corso
del ragionamento il Re sente qual-
che ragione, che li piaccia, la fa
notare alli gran Cancellieri, et
molte volte la nota di sua propria
mano, et così di mano in mano
secondo che li sultani vengono chia-
mati dal Re à dire la loro opinio-
ne. Il Re hora risolue le cose nel
p.o Conseglio quando non ha dubio
delle

delle materie, che si trattano, senza si fa
sapere le cagioni di tutto il Con-
siglio, et da per lui le considera
poi si risolue.
Nel numero di questi sultani del
Consiglio entra ancò il Curci Bas-
sà Capitano della guardia del suo
Rè, et se bene non è sultano, è pero
nobile et uscendo di quel grado en-
tra sultano. li Gran Cancellieri
non hanno voce ne rendono con-
sulta, se dal Rè non sono inter-
pellati, li quali se ben sono dot-
tissimi, et molto stimati, non pos-
sono però ascendere a gradi de

Sultani, nè di altri servitij perti-
nenti alla guerra, ancorche siano
nobiliss.mi

La Cancellaria è di gente più tosto
virtuosa, che nobile, mentre, che
il Conseglio sta ridotto ogni notte
vi stanno anco le guardie di 300.
Turchi armati, li quali licentiato
il Conseglio non si partono, ma
dormono lì per la guardia delli.
Hora parendomi fin qui havere à
sufficienza detto della Corte di que-
sto Rè, parlerò della grandezza
del suo stato, et qual sia il modo
del Governo delle Provincie, et

Rè-

Regni, che in esso si trovano, considerado le Metropoli, et com'esso Rè è amato da Popoli habitanti nel suo Paese.
Confina hora il Paese posseduto dal Rè di Persia da levante con l'India, ch'è tra il fiume Gange, et Indo, da Ponente col fiume Tigris, che divide la Persia dalla Mesopotamia, hora detta Diarbech, il qual fiume correndo à confini di Babilonia entra nell'Eufrate et in un istesso alveo corrono tutti due per la Balsera, et sbocca nel Mar Persico verso il mezzo di, che per Tramontana dove nasce d.^o fiume Tigris vi è l'Armenia minore

detta Turcomania, tutti Paesi posse-
duti dal Turco, da mezzo di confina con
tutta costa del Mar Persico, da Tramon-
tana col Mar Caspio detto di Bachu,
et Tartaria, del Gran Can del Cattaio.
Nel detto Paese vi sono gl'infrascritti
Regni posseduti da detto Rè, cioè Ser-
vana, dove anticamente era il gran
Regno de Medi. Aras medesima-
mente era Paese delle parti d'Ar-
menia maggiore, Caramania, Sie-
ven, Bestirgonet, et Gillan, il
qual commune servimi alla sex.ta Ven.da
è in difficoltà per essersi levato
il Popolo. Vi sono nel detto Paese
di

di Persia vi. Città, le principali sono Tau-
ris, Metropoli di tutto il Regno, Cas-
bin, Caranian, Kaesnan, Samacchi,
et altre, le quali ad una ad una
non nominarò, solo dirò, che non vi è
pur una Città in tutto il Regno, che
sia murata, ma tutte sono aperte.
le fabriche sono bruttissime, et le case
tutte di fango, et paglia tagliata me-
scolata insieme, ne vi sono Moschee
ne altro che possa render vaghe dette
Città, ancorche per l'ordinario ina-
diano bellissimi, le strade sono brutte
per la quantità della polvere, et ma-
lam.te se vi può andare, et conseguentem.te

l'inverno vi sono freddi estremi:
Vi è grandissima abondanza di grani
per l'ordinario ancorche non piova
se non rare volte, ma usano di con-
dur l'acque, et bagnar li campi
una settimana in questa Parte, et
l'altra nell'altra, et di questo modo
vengono a dar tant'acqua a i cam-
pi, et vigne, che li basti, et nell'hor-
te, et altri luoghi, dove non potes-
ser tirare l'acqua si seminano per
Pratarie.
Vi sono etiandio quantità grande
de Cariaggi.
Sono li Persiani gente più tosto po-
ve-

uera, che altrim.te Nelle Città, et altroue anche
non usano molti addobamenti. dormono
ogni uno in terra, et quelli che sono di
qualche conditione usano un stra=
mazzo sopra tapedi, gli altri un fel-
tre semplice.

Le donne sono per l'ordinario tutte
brune, ma di bellissimi lineamenti,
et nobil cuore, se bene li loro habiti
non sono cosi attilati, come quelli
delle Europee. Usano però il uestir
di seta, portando il taffetan in testa,
lasciandosi ueder la faccia a chi
che uogliono, et non uolendo si nas=
condono il uiso. Portano sopra la

tenta perle, et gioie di altra sorte, et di
quasi niente, et esse perle sono ancora in
gran prezzo in esse parti, non essendo
molto tempo, che si stanno cominciando
ad usare.
La sincerità, et l'amore, che da tutto
il Popolo viene portato al Re, non
ostante le cose sopradette, per le
quali pare, che dovrebbe esser odia-
to è incredibil cosa, perche loro non
come Re, ma come Dio l'adorano, et
questo perche egli viene dalla stirpe
di Alì lor santo principale, et quelli
che si trovano in malattie, ò altre
disgratie non chiamano tanto in

aiu=

uinto il nome di Xpo, quanto il nome del
Re, facendo uoto chi di portarli qualche
dono, et chi di uenir à basciar la Por=
ta del suo Palazzo, et si tien felice
quella casa, che può hauere qualche
braccio, ò scarpa del Re, ouero dell'
acqua, doue si hà lauato le mani;
usandola contra la febre per tacere
altre infinite cose, che in questo propo=
sito si potriano dire.

Solo dirò, che non solo li Popoli, ma li
figliuoli istessi, et sultani ordina=
riamente quando parlano con lui paro=
labi non poter trouare epiteti con=
uenienti à tant'altezza li dicono

tu voi la vostra fede, et in ricordanza,
cosi si osserva nelle Città vicine sin
a questo segno di riverenza, ma
nelle ville, et luoghi più lontani,
Molti tengono, ch'egli oltre l'havere
lo spirito profetico resuscitasse mor-
ti, et facesse altri simili miracoli;
dicendo, che siccome Ali loro santo
principale hebbe 2 figliuoli na-
scosti, che cosi anco questo Re Santo-
to quella gratia di 2 figliuoli,
Vero è, che nella Città di Tauris
non vi è tanta veneratione, come
negli altri luoghi, et per questo
si dice, che egli si sia partito di

la

la, et andatev a stare a Carbia, veden-
do di non essere secondo il desiderio
suo stimato, ai rispetto che la Città è
divisa in due parti, le quali si chia-
mano l'una Amitar, et l'altra Cari-
caribarla, nelle quali fattioni sono
nove capi di sestieri 5. in una parte
et 4. nell'altra, da quali dependo-
no tutti li Cittadini, che ponno es-
sere alla somma di 5.m

Queste fattioni per il passato erano
molto discorde, et ogni giorno s'ammaz-
zavano, ne bastava al Re, ne ad al-
tri il rimediarvi per esser fra due
parti discordia, et odio antico di

più di 300 anni, certo che si può di-
re, che alcuni capi di settori siano già
signori di detta Città, che habbe pro-
prii, et per esser detta Città Metro-
poli di tutto il Regno parmi di
dire alcuna cosa di essa.
È posta detta Città sopra una gran
pianura poco lontana da alcuni
Monticelli, et havendole vicino un colle,
dove anticamente vi era un Castello
come si vede dalle ruine. Il Circui-
to della quale, ancorche non habbia
muraglia, è di 15. miglia, et più;
è in forma longa, onde che da un
luogo, che si domanda S. Canan
fino

fino all'uscir della Città verso Cat=
tin vi è quasi una picciola giorna=
ta di camino.
Vi sono poi infiniti giardini et luo=
ghi vacui, le Contrade sono 75. et
per ogni contrada vi è un Barone
dimodo che per ogni contrada si
può dire che vi sia una picciola
Terra abondantissima, ma sopra
il tutto di cose mangiative.
L'aere è felicissimo si d'inverno,
come di estate, li frutti superiori,
et di bontà et di bellezza a qual
si voglia altro Paese
È questa Città mercantile, si che

in cui concorreuano le merci, e carauane d'ogni parte del Regno, ma hora il negotio della Mercantia patisce molto rispetto alle cose della guerra, che la Ser.tà V.ra ha col Turco, perche hora che due colli di seta della quale il Paese è abbondantissimo ualeuano 400 zecchini, si uendono 200. le spetie, che ui negotiano per uia di Ormus, non ui è persona, che le guardi, perche il suo corso ordinario era in Aleppo, hora non ui essendo con chi contrattare restano abbandonate da qualche poca parte in poi

che

che vengono condotte à Constantino-
poli per terra, et di là in Bogdania
spargendosi per la Polonia, passan-
do in Danzica, et di là in Dane-
marcha, et Suetia, et altri luoghi;
ma sono tante grande le spese, che
li guadagni sono pochissimi, se però
non vi è perdita, havendone fatta
la prova alcuni Armeni et Giamel-
li in Tauris, et hora li trovate
in Aleppo, è tanto però se vene-
ranno à raffreddare detti nego-
tij quanto che un Gentil'huomo
Inglese, il quale si addimandava il
S. Tomaso da Londra, qualmente

152

in detta Città con molta facoltà di pannina per via di Moscovia, come d'Ambasciadore della Reina, so venuto a morte il Sultan di quel gli ha incorporato tutte le robbe, per il che li compagni, ch'erano di lui, convennero perdere gran quantità di danari per riaverle; sì che per questa causa non si deve sperare, che da quelle parti le facende habbino da caminar.

Nel Regno di Caramania si lavora di panni di seta et specialmente di velluti, li quali possono stare al paragone delli Genovesi, et in

al-

altri luoghi si lavora etiam de rasi
et damaschi, ma non già con quella
politezza, et beltà, che si sogliono
fare in Italia, et sono buon mercato.
Nel detto Paese di Persia non vi sono
miniere d'oro, ne d'argento, ne meno
rami, ma solamente di ferro, però
quelli, che conducono argenti di
Turchia in Persia guadagnano
20. per 100. Vero è, che vi sono gran
spese per esser prohibito il portare
detti metalli nel predetto Paese.
Hora venendo alle forze di questo
Rè, parmi considerare principal-
mente l'entrate, che hà, le quali

se ben per l'ordinario in tutti i Regni
si sogliono cavare dalli dacij, come
principali fondamenti di essi, non
essendo datio alcuno in questo Re-
gno, come ho detto alla Ser.tà V.ra di-
co, che le cava dalli frutti, che pro-
duce la Terra, come formenti, et
altre biave, che di 3. parti l'una
è delli Rè, di vigne, Praderie, et di
100. aradi di terra si paga 60. soldi
all'anno, che di nostra moneta
sono 4. cecchini d'oro, et un poco
più; detti aradi sono alcune loro
certe misure, che in un campo, se
possono radare da 5. che 1000 [illegible]-
de-

deriano da cod. campi, si che pagano
poco manco che mezzo ducato per
campo, et di tanto per cento delle
case 5. per cento, et di tributo li Chri:
stiani in alcuni paesi sopradetti per
casa in alcuni altri 7. et 8. secon:
do la bontà, et fertilità del paese,
che habitano.

De gli animali di ogni 40. pecore
pagano all'anno 15. bisli, perche
de gli animali maschi non si paga
che di nostra moneta saranno d.ᵗⁱ 3. et
β 18. et etiam di ogni vacca, si pa:
ga all'anno 2 bisli, che sono d.ᵗⁱ
β10. le quali entrate dicono esser

bere di 3. millioni d'oro.
Le spese veramente, che escono del te-
soro sono pochissime per quello, che
si vede, perche non è in obligo di
pagare altro, che 5. sold. da loro
chiamati Curci, quali sono la
guardia della sua persona scelti
fra la miglior parte delle genti,
et più belle, che siano in quel Regno
ne manco a questi si da pagamen-
ti ma a conto de salarij et paga-
menti si dà vestimenti, et caval-
li giungendoli i quel prezzo, che li pa-
re.
Vero è, che ha 51. figliuoli, come

come lo

come ho detto, et ogn'uno di loro tien
corte separata, et honorevole, ma non
si sa quello, che dia loro.
li sultani, come ho detto sono al nu-
mero di 50. da quali si forma tutta
la militia di questo Re, havendo di-
viso in 50. parti lo stato suo, oltra
quello, che tiene lui, et li figliuoli,
il quale non è sottoposto à cura di
gente.
detti sultani hanno in condotta di
500. in sino à 5m. huomini à cavallo
per uno, li quali separatamente,
cavano dalle Regioni loro assegna-
tali tanta entrata, che possono tene-

et le loro genti soldate à cavallo, et fanno fare le mostre spessevolte, sichè in occasione di guerra non hà altro pensiero, che spedir corrieri alli Sultani suoi, ò due mesi inanzi, quali per essere del continuo all'ordine senza difficoltà vengono, dove sono chiamati, li quali possono ascendere sino alla somma di 80. cavalli, ancorchè la voce sia molto più.

Sono genti per l'ordinario di bell'aspetto, robusti, et ben formati, et di gran cuore, et desiderosi di guerra.

Usano per arme da diffesa la corazza,

et

et la targa, et vi sono etiam molte al=
tre da offesa la spada, la freccia, et
l'archibugio, che non vi è soldato che
non l'usi, et è ridotta quest'arte in
tanta eccellenza, che supera ogni al=
tro luogo rispetto alla perfettione, et
tempra eccellente, che li danno.
Sono le canne d'essi Archibugi per
l'ordinario di longhezza di 5. spanne
et portano poco manco di 3. oncie
di balla, usandoli con facilità, sì
che non impedisce quanto il tirar d'ar=
co, ò maneggio di spada, tenendola
attaccata all'arcione del Cavallo,
quando non c'è occasione di adope=

carta, l'arcobugio poi se l'accomma-
dana dietro alla sedia con tanta
facilità, che l'una cosa non impedisce
l'altra.

Li Cavalli sono ridotti in tanta ec-
cellenza di bellezza, et di bontà, che
non hanno più bisogno di farne
condurre d'altre parti, et questo
dalla morte di Baiazet in quà
perche detto sig.re andò in Persia
con bellissimi Cavalli Caramani,
et Cav.e Arabe ecc.te le quali li fa-
cero donate nel passare et dopo,
che fu ammazzato dal presente Re
li restò 7.m tra Cavalli, et Cavalle,
dove

dove al presente c'è instrutta una car-
za tanto bella che gli Ottomani non ne
hanno una tale, come tolse anco di
detto Baiazet 30. pezzi d'artiglieria,
li quali furono condotti à Sanmarcand
verso il mare Caspio.

Le fortezze di questo Rè sono al pre-
sente l'haver fatto disertare li paesi
verso li confini del Turco d'ogni
parte per 6. et 7. giornate di cami-
no, et quelli Castelli, che vi erano
gli ha fatti rovinare per assicurar-
si tanto più da detti Ottomani, acciò
che non li venisse voglia d'impadro-
nirsene, et tenerli.

Hora parendomi haver detto a bastanza
alla Ser.tà V.ra delle forze di questo Rè
parlerò delle pretensioni, et intelligen-
ze, che ha con altri Prencipi vicini.
Ha esso Rè pretensione sopra li Paesi
toltoli dagl' Imperadori Ottomani,
cominciando dal fiume Eufrate da
quella banda verso Babilonia, et
verso Ponente, sopra il paese di Diar-
bech, et Armenia minore nelle quali
vi sono compresi Orfa, Merdin, Dia
Adilgevas, Betlis, Van, Vastan, Erzi
Caman, Calan, Chigrian, Baiburt,
Tocat, et altri luoghi.
Ha esso Rè intelligenza, et da lui

de:

depende un sig.re Christiano addiman-
dato Lenone Degli sig. de Giorgiani,
et è suo Tributario, qual paga dieci-
tuto ???.d. all'anno, et ha il suo stato
vicino al Mar Caspio, il qual S.re in
occasione di guerra contra Ottomani
potrebbe servire con ?.?. Giorgiani
à cavallo tutta gente florida, et va-
lorosa.

Vi sono ancora certi signorotti turchi
chiamati Curdi, li quali stanno
sopra certe Montagne tra l'Armenia
minore verso quella parte de Giorgia-
ni, che è posseduta dal mar maggi-
ore, sopra le quali Montagne entrando

in pianura per andare à Varangan,

et saper luoghi proveduti da Turchi, et

sapendo, come scrissi alla Ser.tà V.ra

vedevo in Crovaz preparatione di

gente, detti SS.ri Turchi teneuano per

fermo che fossero con Sultan Selim,

per il che mostrauano di sentire

gran contentezza, et faceuano

preparatione per mettersi all'ordi-

ne alla guerra, li quali tutti insieme

potrebbono fare da 7. in 8.m Caual-

li di cara banda.

Hora non mi par più con longhezza

della scrittura, attediar V.ra Ser.tà,

sapendo in quanto al resto per mi

lette:

lettere dar ole conto del mio viaggio, et
del negotio trattato di ordine di V. Ser.tà
et etiam delle preparatione grandi d'
armata che si facevano in mar mag-
giore per l'anno venturo, one mi è par-
so molto à proposito con il disegno
delli principali Porti, et luoghi, doue
si lauorano le Galere nel mar mag-
giore con pensiero di presentarlo à
piedi di V. Ser.tà sicome faccio hame-
me con questa scrittura nel qual
viaggio oltre l'esser stato crudelm.te
battuto sotto le piante de piedi in
Crimea per causa d'alcuni Mercan-
ti Turchi, che conduceuano cani

in Persia senza convenirsi col Massio, cioè Appaltatore, fui preso, et batta= to, et pagai per me, et per il mio servi= to[re] assai, che fanno da 40 d[ucati].

Lascierò di dire alla ser[eni]tà V[ost]ra quan= ti pericoli io Sabbese scorsi, non solo di perder la vita, ma di esporsi secondo la barbaria de Turchi à qual= che crudelissima morte, come fù quando Ali Bassà d'Erzrum, sapendo sapendo spia di me, mi mandò dietro tre Gia= nni, che diligentemente investiga= vano della persona mia, ma per gratia d'Iddio fuggi quel perico= lo, non senza però incorrere in

al=

altri non punto minori, poiche per
allontanarmi da loro mi conueniua
passare per strade così pericolose,
et piene di tanti disagi, et incommo=
di, ch'io credetti ferma mente più uol=
te lasciarui la uita, della quale
anco più mi rincresceua rimaner
priuo, perche essendomi tolta, mi
ueniua insieme con essa ad esser le=
uato il poter più seruire in altre
occasioni la sereniss.ma V.ra, che per
mio particolar interesse, in pre=
mio della qual cosa uenga qual
si uoglia occasione alla sereniss.ma V.ra
di seruirsi della persona mia

che adu serà pericolo tanto grande,
che basti à scemar punto in me quell'
ardentissima volontà, che io hò sempre
havuto verso questo Ser.mo Dominio.